Comune di Santa Margherita Ligure
Servizi Bibliotecari

unicef

Impronte sul Monte

Pensieri, poesie e... fantasticherie di bambini e ragazzi

a cura di
Maria Marchetti

Segni e disegni da colorare

© Tutti i diritti riservati.
Pubblicazione edita dal Comune di Santa Margherita Ligure, maggio 2019
a cura di Maria Marchetti
Impianto grafico di Deborah Pusiol Mancini

Stampato da Centro Servizi SEF - Rapallo

Comune di Santa Margherita Ligure
Servizi Bibliotecari

Parco di Portofino

unicef

Impronte sul Monte

Pensieri, poesie e... fantasticherie di bambini e ragazzi

a cura di
Maria Marchetti

Segni e disegni da colorare

Comune di Santa Margherita Ligure, maggio 2019

La presente pubblicazione contiene i 14 testi selezionati dalla Commissione giudicatrice del Concorso Impronte sul Monte per bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni, bandito dal Comune di Santa Margherita Ligure in collaborazione con l'UNICEF Regionale della Liguria e il Parco di Portofino, in occasione del primo anniversario dell'intitolazione del Monte di Portofino a "Monte dei Bambini" negli ideali dell' UNICEF, quale luogo simbolo dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, avvenuta il 27 maggio 2018.

Si ringraziano:

- tutti i bambini e i ragazzi che hanno partecipato al concorso con i loro scritti; dimostrando impegno, sensibilità e amore per il "Monte" e il suo ecosistema;
- i componenti della Commissione giudicatrice nelle persone di: Beatrice Tassara, Alberto Girani, Alessandra Ughetti, Maria Marchetti, Benedetto Mortola, Mirella Castellini e Grazia Guastadini;
- la Giovane Giuria, composta dagli alunni della "Scuola del Monte" di San Lorenzo della Costa dell'Istituto Comprensivo Santa Margherita e le loro insegnanti;
- l'UNICEF Regionale della Liguria;
- il Parco di Portofino;
- la Biblioteca Civica "A. e A. Vago" - Punto UNICEF del Tigullio Occidentale.

I TESTI RACCOLTI IN QUESTA PUBBLICAZIONE
SONO OPERE "ESCLUSIVAMENTE FRUTTO DELLA FANTASIA" DEGLI AUTORI

Hanno ottenuto una menzione speciale
dalla Commissione giudicatrice
i seguenti componimenti:

Questione di rispetto di Enya Amira Moujabbar
"per l'impronta ecologica del testo"

Le magie del Monte di Portofino di Luce Leverone
"per la fluidità del testo narrativo"

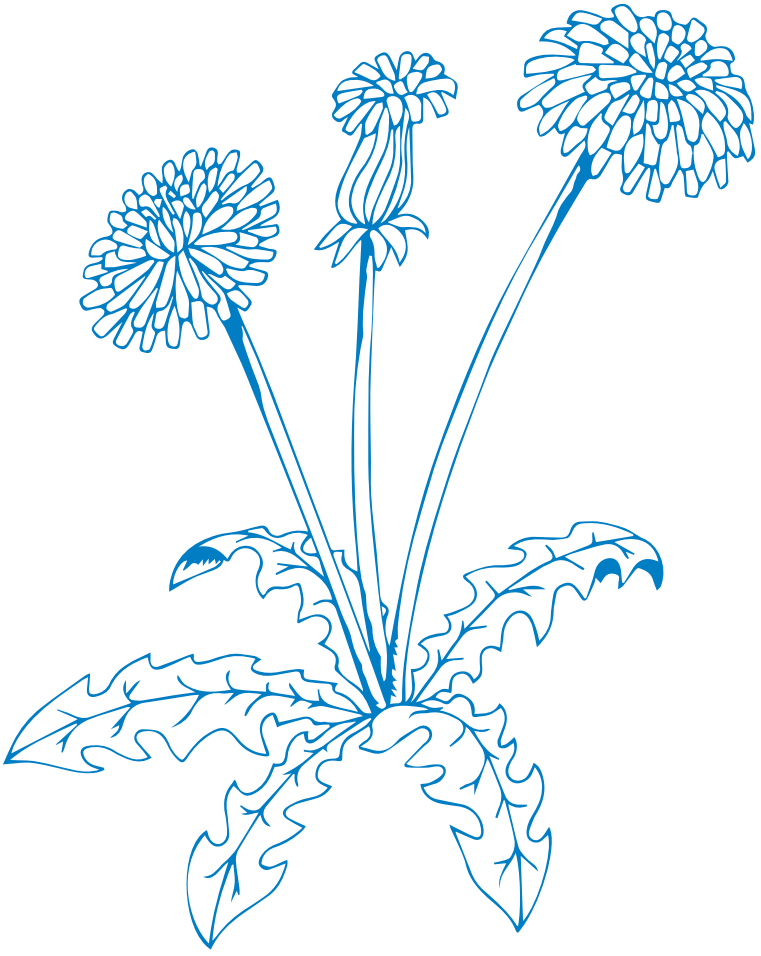
Vivere il Monte di Ines Maelle Moujabbar
"per l'attualità del testo"

C'era una volta una bambina di nome Alessia di Elisa Lavorato
"per l'impronta introspettiva del testo"

Impronte sul Monte di Eleonora Seghezzo
"per l'impronta poetica del testo"

Il Monte di Portofino e le sue impronte
di Letizia Ferro

è il testo scelto dalla Giovane Giuria
della "Scuola del Monte"
composta dagli alunni della primaria di San Lorenzo della Costa
dell' Istituto Comprensivo Santa Margherita



Il Monte amico

Lì dietro c'è il Monte. Come un gigante. Le impronte dicono che non è solo. Che lo abitano i passi di chi sa che la vita è movimento. Come un amico. Era solo un ammucchiamento di terra boscata, bella e preziosa. Oggi, grazie a Unicef, è diventato amico dei bambini, compagno di avventura. Le impronte sono grida, corse, sorrisi, colori, silenzi. Le impronte sono animate dalla fantasia. Un cinghiale, un orco, un drago sputafuoco, un extraterrestre. Chissà. Chi può dire di no.

Un amico desidera che lo vai a trovare, e condividere dei segreti, e giocare insieme, e fare scoperte. Così il Monte serba in cuore la gioia di quando un bambino entra portando con sé tutta la voglia di vivere il bello e lo stupore.

Io stanotte lo guardo, il Monte, addormentato sotto la luna: solo il profilo di una grande macchia nera. Ma lo leggo colorato dalla fantasia dei bambini. Con tutte le loro impronte, che in questo buio non vedo, ma so che ci sono. E questa consapevolezza mi rallegra.

Paolo Donadoni
Sindaco di Santa Margherita Ligure
Presidente del Parco di Portofino

Spesso, nella vita, produciamo inconsapevoli delle impronte che - pure - ci lasciamo alle spalle.

Eppure nelle impronte, nelle tracce, nei segni c'è molto di noi, per chi si dia la pena di leggere, di indovinare, di ricostruire.

Anche la più piccola vita - sulla vecchia faccia di questo nostro pianeta - scrive tra le rughe del mondo il suo disegno.

Sono i molto giovani, i molto sensibili, i molto avventurosi che avvertono il fascino delle storie ancora non dette, da far affiorare dagli indizi, forse dal profondo.

Bisogna essere bambini per sentire gusto e rispetto per i piccoli misteri e contagiare i "grandi".

Beatrice Tassara
Assessore alla Pubblica Istruzione
e ai Servizi Bibliotecari
del Comune di Santa Margherita Ligure

Nel 1935 il Monte diventava un territorio specialmente protetto, oggi si direbbe un parco, il Parco di Portofino, e il 27 maggio 2019, sarà il primo anno nel quale lo riconosciamo anche come Monte dei Bambini.
Bambini e Parco sono un accostamento speciale, perché sono entrambi il nostro futuro e riponiamo in loro, o dovremmo farlo, le nostre cure e le nostre speranze.
Sono un antidoto all'egoismo, alla frenesia cieca del guadagno ad ogni costo, sono ciò che noi vogliamo tutelare dalla violenza, dalla volgarità, dalla banalità, dal consumo.
Quando ho partecipato alla lettura e comprensione dei testi elaborati dai bambini sul monte e per il monte, ho dedicato un po' del mio tempo a questo futuro e ho pensato di fare un investimento giusto, di avere dedicato un po' di me stesso ai valori in cui credo particolarmente, che vorrei fossero più presenti nel mondo frenetico nel quale sono immerso, che io lo voglia o no.
Ho trovato dei buoni compagni di viaggio, con i quali voglio costruire un mondo con meno paure, che rispetta la bellezza della natura e, nel viverla pienamente, spiega agli adulti come questa tutela, cura e protezione si debba estendere, rinforzare e nutrire con la stessa attenzione che poniamo alla crescita delle nuove generazioni.

Alberto Girani
Direttore del Parco di Portofino

Ho letto le fiabe e mi sono stropicciato: ma allora è vero!
Se i bambini raccontano di un Monte dei Bambini vuole dire che è vero, che esiste, che il Monte più famoso del mondo è il Monte dei Bambini!

E nel cuore si rincorrono le più svariate emozioni e la voglia di gridarlo al mondo.

È assolutamente fondamentale che i bambini lo sappiano per potersi fidare degli adulti, perché questa è la prova che sono al primo posto, sono in cima ai loro pensieri, così che anche il freddo sarà meno freddo e la fame si farà sentire di meno, chi è solo meno solo, che possono avere fiducia.

E allora il pensiero corre verso chi ha reso possibile questo Grande Fatto: sembra un miracolo, le varie fasi si sono susseguite con una naturalezza, direi con la semplicità delle grandi persone.

E la risposta arriva dai giovani scrittori: la magia che pervade il monte!
Che fa capolino dietro un ciuffo d'erba, che si nasconde e si fa trovare solo da chi ha un cuore incline alla magia. Con la certezza che le "Impronte sul Monte" voleranno alto, sono grato a quei giovani poeti che mi hanno fatto capire che i Bambini hanno un Monte.

Franco Cirio
Presidente Regionale UNICEF Liguria

Benvenuti nel Parco di Portofino

IL MONTE DI PORTOFINO E LE SUE IMPRONTE

di Letizia Ferro

Questo è il Monte di Portofino, ed è alto e carino,
io ci ho fatto una lunga camminata,
ma alla fine sono arrivata!
Su questo Monte non si gioca con l'arco,
anche se si può chiamare "Parco"
non puoi andare fuori dai sentieri
perché sennò arrivano i Carabinieri!
Sono poche le regole da imparare,
anche se non fanno saltellare,
basta seguire le guide del Monte,
puoi anche cercare le impronte!
Impronte di orso, impronte di talpa,
puoi anche vedere una nave che salpa.
Impronte di scoiattolo, impronte di volpe,
vi giuro che non ho delle colpe.
Vi sono anche impronte di uccelli,
tanti uccelli, e tutti belli,
tortore, pettirossi, rondini e canarini,
e la maggior parte son tutti carini.
Vi sono anche grandi animali,
ma questi non hanno le ali,
si mettono a sporcare tutto e rendono il mondo molto brutto.

AVVENTURA SUL MONTE

di Tea Idrizaj, Diana Levciuc e Nina Leverone

Un giorno due bambini, Filippo e Martina, decisero di andare ad esplorare il Monte di Portofino, senza dirlo ai genitori.

Si inoltrarono curiosi nel bosco.

Sentirono un cinguettio
alzarono la testa e videro un usignolo
dopo un po' sentirono un fruscio
si girarono e videro una volpe.

Arrivò la notte e i bambini non erano attrezzati, quindi con le foglie e della legna costruirono un giaciglio dove dormire.
Al risveglio, un riccio era davanti al loro letto;
i due bambini osservarono i lucenti aculei senza spaventarsi.

Poco dopo si misero a cercare bacche e frutti e li mangiarono per colazione.

Passarono alcuni giorni, immersi così nella natura.
Non sentivano la mancanza di nessuno e di niente, soprattutto della scuola e dei compiti!

I genitori invece si stavano disperando e dopo averli cercati dappertutto, finalmente sentirono al telegiornale che avevano trovato due bambini sul Monte di Portofino, sani e felici; infatti Filippo e Martina si erano affezionati agli "abitanti" del Monte che li avevano protetti e accompagnati sempre.

Alla notizia, i genitori si precipitarono sul Monte per riabbracciare i loro figli. - Bambini, torniamo a casa! - dissero tra le lacrime.
Filippo e Martina si incamminarono con loro e raccontarono quanto erano stati bene.
Le mamme, come sorpresa, proposero al Comune di intitolare il Monte di Portofino "Monte dei Bambini".

BATTERIE SOPRA I BUNKER

LE MAGIE DEL MONTE DI PORTOFINO

di Luce Leverone

C'era una volta una bambina,
Luce, che da sempre aveva un legame molto stretto con il Monte di Portofino. Aveva imparato proprio lì a fare i suoi primi passi.
Quando crebbe non perse la sua passione, ma anzi la rinforzò: le piacevano il cinguettio degli uccelli, le fronde degli alberi mosse dal vento, gli animali grandi e piccoli che lo abitavano, ma soprattutto amava la natura.
Odiava l'inquinamento e cercava di inquinare il meno possibile, anche se non era facile.
Spesso, di nascosto, usciva da casa per andare in quel luogo a respirare l'aria pulita, ad ammirare gli alberi e ad inventare storie fantastiche.
Una di queste riguardava proprio il monte e i diritti dei bambini, cominciava così:

Il monte anticamente era magico (forse lo è ancora oggi), ospitava draghi, maghi, fate e folletti, ma anche streghe e stregoni, insomma c'era un po' di tutto e proprio per tutta quella magia i bambini ne erano attratti.
I genitori invece lo ritenevano pericoloso, non amavano farci andare i figli. I bambini si lamentavano spesso, perché divertirsi era anche un loro diritto. Proprio per questo motivo un bambino, Piero, che amava particolarmente il monte, decise di andarci; così mentre tutti dormivano uscì di casa e si diresse verso Portofino Vetta. La strada era piena di foglie e rami perché nessuno l'aveva mai pulita. Arrivato alla meta si pentì però della sua scelta, perché era stanchissimo e aveva sonno. Cercò un riparo e si addormentò per terra, coprendosi di foglie secche e ciuffi d'erba. Mentre dormiva si avvicinarono le fate del bosco e quando Piero si svegliò le vide intorno a lui. Si sfregò gli occhi, non ci poteva credere: il monte era veramente abitato da creature magiche! Dalla gioia il bambino si mise a correre e a saltare, ma non stette attento a dove metteva i piedi, così cadde in una fessura abbastanza profonda nel terreno. I genitori di Piero intanto si erano accorti dell' assenza del figlio; preoccupatissimi chiamarono la Protezione Civile e le Forze dell'Ordine perché perlustrassero tutto il monte.

Le fate si accorsero subito di quello che stava succedendo, così per indicare loro il luogo dove era Piero, crearono un raggio luminoso su cui era scritto: S.O.S. I soccorritori arrivarono velocemente e aiutarono Piero a tornare a casa. I suoi genitori per mostrare la loro gratitudine alle fate promisero una ricompensa. Qualche tempo dopo il monte fu nominato "Monte dei Bambini" e si decise che i bambini, lì avrebbero avuto sempre la possibilità di stare a contatto con la natura.

Finita la storia, Luce pensò al monte e a tutti coloro che l'avevano a cuore.

Spero che vi piacerà il racconto, che abbiate capito quanto per me è importante e spero che anche voi possiate provare le mie stesse emozioni quando ci andrete: perché quella bambina... sono io!

S.O.S. SUL MONTE

di Davide Russo

Una classe era in gita nel Parco del Monte di Portofino quando ad un tratto videro del fumo; con la loro maestra andarono a vedere cosa stesse succedendo e se ci fosse bisogno di aiuto. Arrivati in prossimità del Semaforo Vecchio (da dove proveniva il fumo) intravidero del fuoco. Chiamarono il 115, ma i loro telefonini erano scarichi. Davide, un alunno della classe, scoprì che il suo aveva ancora un po' di carica. Lanciò la telefonata ed un elicottero arrivò quasi subito, rovesciando acqua sull'incendio. La classe prese la strada del ritorno; lì trovarono delle impronte di animali, forse scappati dal rogo, e feriti. Ne seguirono le tracce. Trovarono dei ricci ai quali si erano bruciati gli aculei e parte delle zampe. Li presero in braccio, li misero delicatamente negli zaini e arrivati a Camogli, si recarono dal veterinario che curò le loro ferite e rassicurò i bambini dicendo che il giorno dopo li avrebbe riportati sul monte.

I bambini, arrivati a casa, raccontarono l'avventura ai genitori, che si congratularono con loro per aver salvato il monte dal fuoco e per aver salvato degli animali: proprio per questo motivo il Monte fu dichiarato "Monte dei bambini".

SEMAFORO VECCHIO

C'ERA UNA VOLTA UNA BAMBINA DI NOME ALESSIA

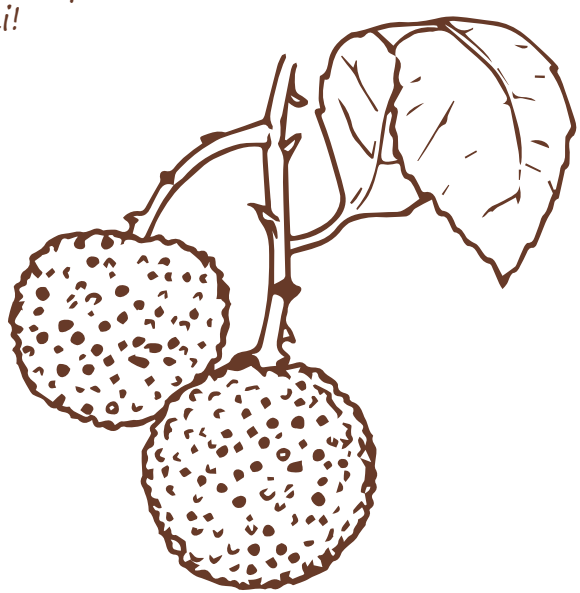
di Elisa Lavorato

A scuola tutti la ignoravano, ma non sapeva perché.
Quando parlava le sue frasi sembrava sentirle solo il vento, uno tra i pochi che non giudica mai.
Alessia si sentiva sola e per lei andare a scuola era sempre un tormento.
Un giorno lei e tutta la sua classe andarono a fare una gita in montagna. Un esperto del posto decise di accompagnare tutti a fare un'escursione, ma nel tragitto Alessia si fermò a guardare un crepaccio, mentre gli altri andavano avanti.
Era attirata dal silenzio che proveniva dai meandri più nascosti della Terra, le pareva che quel silenzio parlasse alla sua anima.
Qualcosa di magico doveva essere nascosto in fondo al crepaccio, forse un tesoro, forse un passaggio segreto.
Si promise di tornare un giorno con i genitori per indagare il mistero.
Trascorsero molti minuti nei quali Alessia rimase assorta nei suoi pensieri.
Molto presto si ritrovò da sola.
- Accidenti! - gridò.
- Enti... enti... - rispose l'eco.
Allora le venne un'idea: - Sono qui! - gridò a pieni polmoni.
- Qui... qui... - ripeté l'eco.
Così accadde ciò che Alessia sperava: l'eco attirò l'attenzione dei suoi compagni di classe.
Guardandosi tra di loro si accorsero che lei era sparita e seguendo l'origine dell'eco, riuscirono finalmente a ritrovarla.
Comprese che la montagna le aveva parlato, non solo con l'eco, ma anche grazie all'arcano del crepaccio. In fondo quella montagna era amica dei bambini e così Alessia, per la prima volta nella sua vita, non si sentì più sola.

CARLO IL DETECTIVE

di Francesca Macchiavello - Hawa Musante - Diego Oneto
Daniel Piaggio - Simone Ghisoli

Un giorno Carlo andò con i suoi genitori a fare una gita sul Monte di Portofino. Arrivati alle Pietre Strette il bambino decise di giocare al detective, andando alla ricerca di impronte di animali e di piante particolari senza però rovinare la vegetazione e l'equilibrio naturale di quell'ambiente quasi magico.
Trovò alcune "tracce" pensò di seguirle, si addentrò in una lecceta ma poco dopo si accorse di essersi perso. Intanto i suoi genitori preoccupati iniziarono a cercarlo, ma Carlo nel frattempo aveva preso la decisione di continuare a seguire quelle impronte: da qualche parte lo avrebbero portato!
Scoprì di essere quasi arrivato al Semaforo Nuovo, ma la sua attenzione fu catturata da una volpe. Sperando che lo portasse alla sua tana, la seguì. Arrivò davanti a una grotta e decise di entrare. Vide due strade: la prima era un vicolo cieco, allora tornò indietro e provò a seguire la seconda, che lo portò in uno spazio ampio: da lì penetrava la luce. Carlo pensò che forse era vicino all'uscita, continuò a camminare ma vide tre piccoli cuccioli: uno di essi era ferito. Il bambino aprì lo zainetto che aveva sulle spalle, tirò fuori un fazzoletto e gli fasciò la ferita. Riprese il cammino e finalmente arrivò fuori, all'aria aperta. Si sentì chiamare. Capì che la voce era quella del papà che stava urlando il suo nome e corse verso il punto dal quale proveniva la voce.
Carlo era molto contento di poter raccontare ai suoi genitori quello che era successo perché il parco naturale offriva una moltitudine di bellezze ed emozioni!



SENTIERO E CORBEZZOLI

DA MILANO A PORTOFINO PER SALVARE LA LIGURIA

di Sofia Botteri e Maddalena Macario Fissore

In un caldo giorno d'estate, le due esploratrici Maddalena e Sofia si avventurarono davanti al Duomo di Milano.
Lì incontrarono il loro professore Benetton, che salutandole disse:

- Ragazze, voi dovete andare in Liguria, sul Monte di Portofino. Lì troverete il pino più alto e più bello di tutta la Regione, che protegge tutta la Liguria e che purtroppo rischia di morire.
Dovete aiutarlo, sennò la bellezza della Liguria sparirà!

Il giorno dopo, Sofia e Maddalena si svegliarono presto, salirono sul loro camper e partirono. Arrivarono a Genova felici e allo stesso tempo emozionate.
Quando erano sul punto di accostare sull'Aurelia videro una coda lunga 5 chilometri.

Era successo un incidente! Trovarono un parcheggio adatto per il camper e si sistemarono per la notte.
Il giorno dopo ripartirono per Portofino.

Da lì arrivarono, attraverso un sentiero, nel posto che aveva indicato loro il professore Benetton. Trovarono il pino e iniziarono a pensare cosa fare.
Nel pomeriggio decisero di riposarsi e andarono al mare. Lì Maddalena trovò una conchiglia luminosissima e la fece vedere a Sofia.
Sofia appena la vide si mise a correre, andò dal pino e appoggiò la conchiglia sopra al suo tronco. Improvvisamente tutta la Liguria incominciò ad illuminarsi come se fosse sorto nuovamente il sole e come non era mai successo.
Come era bello vedere splendere quella strana luce su tutta la Liguria!

IL MAGICO MONTE DI PORTOFINO

di Brancati Pietro e Russo Gabriele

C'era una volta un mago buono che non permetteva a nessuno di distruggere il Monte.
Un giorno arrivò un cattivo, vestito di nero, con il potere di teletrasportarsi.
Il mago non si accorse subito che il Monte era in pericolo, ma fece in tempo a vederlo. Allora gli scagliò contro una palla di fuoco che il cattivo schivò teletrasportandosi e sparì.
Sfortunatamente la palla colpì un albero che si incendiò e presto il fuoco divampò nel bosco.
Il mago, preoccupato, con un'enorme ventosa si sporse dal Monte per attirare il mare e farlo alzare; funzionò e il mare salì fino a spegnere il fuoco.
Il mago era troppo felice e teneva tanto al Monte che se si fosse distrutto sarebbe morto anche lui.
Stava ancora controllando che tutto fosse a posto quando vide un sasso con un segno rosso. Lo toccò ed ecco che si aprì un antro nella roccia: era il covo in cui si nascondeva il nemico.
Il cattivo cercando di scappare stava per precipitare in un burrone, ma il mago intervenne per salvarlo perché aveva un cuore d'oro.
Il mago però, in cambio si fece promettere dal cattivo che non avrebbe più cercato di distruggere il Monte. Da quel giorno divennero grandi amici ed insieme, con la forza dell'amore, mantennero sempre il Monte bello e ospitale.

IL MONTE DEI DESIDERI

di Giulia Ferretti - Lucrezia Vannocci - Nicolò Cassetta - Davide Consiglio

I bambini di tutte le età hanno il diritto di essere sereni con le proprie famiglie...

Un giorno Sonia e Ivan, due bambini molto poveri, scapparono da casa per la disperazione, perché la loro vita era triste. Seguendo un percorso, si rifugiarono in un bosco nel Parco del Monte di Portofino.
I genitori non appena si accorsero della loro mancanza, si misero a cercarli, e dopo aver girato parecchio trovarono le impronte lasciate dai piedi nudi dei loro figli.
Nel frattempo cominciò a piovere, così i bambini per ripararsi si rifugiarono sotto un albero.

Intanto la mamma e il papà di Sonia e Ivan continuavano a perlustrare il Monte senza risultato. Erano stanchi, affamati e sconsolati e si sentivano tristi perché sapevano di aver offerto molto poco ai loro figli. Stavano per ritornare a casa, quando improvvisamente videro delle tracce e le seguirono. Speravano che fossero quelle dei loro bambini.

Anche se quello era un bellissimo posto e si sentivano molto in armonia con la natura, Ivan e Sonia, quando smise di piovere, pensarono che sarebbero dovuti tornare a casa perché i loro genitori erano sicuramente molto preoccupati, perciò presero un sentiero da dove potevano vedere il mare e ammirare il sole al tramonto.
Arrivarono alle Batterie e lì si incontrarono con i loro genitori, che li abbracciarono forte, forte, senza rimproverali e insieme continuarono il percorso verso casa, tenendosi stretti, stretti.
Sulla strada trovarono un uomo che steso a terra si lamentava, era sporco, malridotto e aveva un piede sotto un masso. Mamma e papà, con l'aiuto di Sonia e Ivan, spostarono la grossa pietra e aiutarono l'uomo a sollevarsi, poi gli offrirono dell'acqua e quel poco cibo che avevano.
L'uomo, che in realtà era il mago del monte, per ringraziarli gli concesse di esaudire due desideri: il primo era quello di stare sempre insieme, mentre il secondo era quello di avere una casa come tutte le altre.

Quando tornarono a casa con stupore scoprirono che la loro casa non era più cosi decrepita, sembrava che fosse stata ristrutturata: era bellissima!
Sonia e Ivan, finalmente potevano invitare i loro amici senza più vergognarsi della loro povertà!

IL MONTE DI PORTOFINO

di Stella Rainusso

Tanti anni fa il Monte era di una nobile signora anziana.
Siccome stava per morire e non voleva che un pirata ricco se lo prendesse, scrisse una lettera ai Comuni:
- Dopo la mia morte vorrei che il Monte fosse nelle vostre mani, grazie!
Dopo la morte della signora, i Comuni di Santa, Portofino e Camogli arrivarono sul Monte e ognuno disse:
- È mio questo monte!
Un signore intelligente disse:
- Saranno le cadute delle acque a decidere di chi sarà il Monte.
Tutti si guardarono intorno e dissero:
- Ma qua è tutto brullo!

Allora decisero di piantare dei pini e siccome erano selvatici, le pigne facevano cadere dei pinoli che avevano una specie di elica. Questa era il seme e come una vite si infilava nel terreno: così nacquero presto tanti altri pini.

Un giorno un signore saggio arrivò sul Monte con una bandiera azzurra e tanti bambini che cantavano fra i pini.
Da quel giorno il monte di Portofino diventò il Monte dei bambini.

ESCURSIONE IN LECCETA

IMPRONTE SUL MONTE

di Eleonora Seghezzo

Se è una bella giornata
e ti senti un po' giù
dovresti fare una passeggiata,
sai, è meraviglioso lassù!

Scorci sul mare e stretti sentieri
ti fanno immergere nei tuoi pensieri,
ma rallegrano il cuore
le farfalle di ogni colore.

Di tanto in tanto fermati un momento,
guardati in giro:
ti verrà il capogiro.

Portofino sei una bellezza mozzafiato
le tue impronte nel cuore per sempre mi hai lasciato.

Adesso so come curare il mio magone,
ho deciso sei il mio dottore!

VIVERE IL MONTE

di Ines Maelle Moujabbar

Portofino adesso è un posto silenzioso, dove si sentono solo gli uccellini e, la mattina, la voce di adulti e bambini che devono prendere il battello per colpa di una tempesta che si è risucchiata tutto.
Adesso, dove prima c'era la strada, c'è un buco attraverso il quale si vede il mare.

Il mare è... è una cosa viva, una cosa che se si arrabbia, ogni tanto si scatena, rovina e distrugge, ma non lo fa apposta. Fa solo quello che ha sempre fatto e nessuno lo può fermare.
Il mare prima era così attraente che io non mi sono accorta che sotto i miei piedi ci fosse un MONTE.

Da una disgrazia ho ricevuto in dono un nuovo punto di vista. La passeggiata sul lungomare si è trasformata in una gita nel cuore del Monte, scoprendo mille cose eccitanti: animali, insetti, piante, suoni, odori del tutto nuovi. Mi sono affezionata ad angoletti panoramici e sentieri, che ho sempre avuto sotto il naso, senza apprezzare la fortuna di viverci in mezzo.

PIETRE STRETTE

QUESTIONE DI RISPETTO

di Enya Amira Moujabbar

Gigio dice a Elliot:
– Perché lasci quella bottiglia a terra? Non sai che così inquini?
Elliot si volta dicendo:
– Non c'è nessun bidone e... tanto lo fanno tutti!
Gigio comincia a spiegare:
– Il Monte di Portofino, come qualsiasi altro luogo, merita rispetto!
– Elliot replica, come infastidito:
– Appunto, è solo un luogo!

Gigio, paziente, continua con tono rilassato:
– Non è solo un luogo, è come un grande animale che, come una dolce mamma paziente, ne tutela molti altri. Dona a tutti loro vitto e alloggio senza pretendere nulla.

Lo scorbutico Elliot comincia a guardarsi sotto i piedi come dispiaciuto, ma in realtà è intimorito.

Gigio, vedendo la sua espressione dice:
– Il Monte di Portofino non ti tirerà mai bottiglie o cartacce, poiché troppo paziente anche con la gente maleducata che lo rende sudicio ed invivibile alle sue creature.

Il volto di Elliot sembra d'un tratto rasserenarsi, quindi Gigio continua ora in tono più conciliante:
– Ciò però non vuol dire che tu possa continuare a bistrattare questa Terra.

Elliot comprende e ora raccoglie l' immondizia, invece di gettarla al suolo.

INSOLITA AVVENTURA DI CATERINA E MATTEO

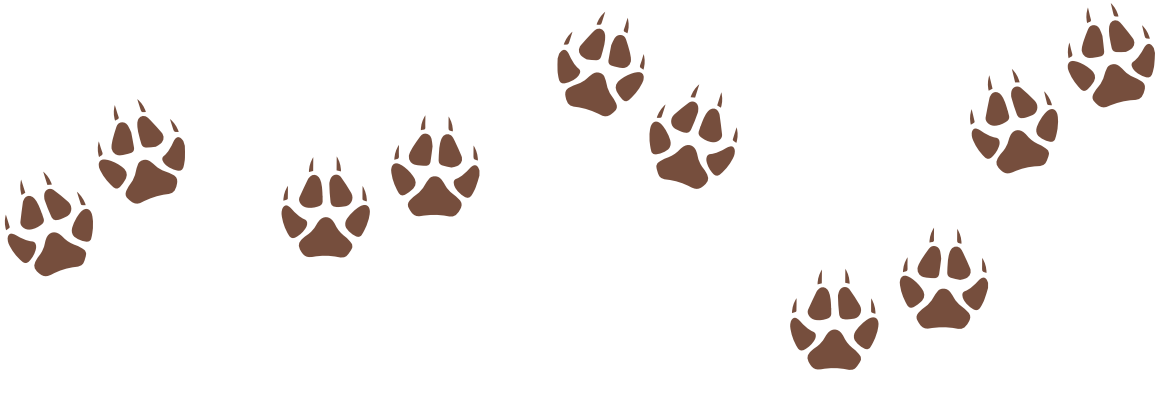
di Gabriele Fattori

Questa è la storia di due fratellini Caterina e Matteo che un giorno decisero di andare a raccogliere legna sul monte di Portofino in località Semaforo Nuovo. Una volta arrivati, ne raccolsero tanta e poi si stesero sull'erba pensando a quanto si stava bene in quel luogo, ma purtroppo dovevano tornare a casa!

Durante la notte nevicò, il monte era tutto bianco cosi Caterina e Matteo decisero di andare a divertirsi sulla neve; ad un tratto videro delle strane impronte. Alcune erano enormi: in una c'era un nano che vi dormiva dentro. I bambini lo svegliarono e gli chiesero di quale animale fossero quelle impronte. Il nano prima di rispondere domandò chi fossero loro. Caterina e Matteo si presentarono. Il nano disse che non sapeva a chi appartenessero quelle orme, ma avrebbero potuto scoprirlo insieme.

Così i tre cominciarono la ricerca. Dopo aver girato in lungo e in largo videro una grotta. Le impronte portavano lì dentro. Entrarono e trovarono una volpe ferita. Non avevano niente per curarla, perciò decisero che Matteo sarebbe andato a cercare l'occorrente. Caterina e il nano sarebbero rimasti accanto all'animale.

La neve però aveva coperto tutto e il bambino non riusciva a trovare la strada. Tornò indietro e spiegò loro cosa stava succedendo. Il nano lo tranquillizzò dicendo che doveva saltare su dei funghi che spuntavano dalla neve. Matteo anche se un po' impaurito seguì le indicazioni: saltò su un primo fungo che lo fece volare sopra il bosco e atterrare proprio davanti casa. Lì prese le medicine e saltando su un altro fungo tornò alla grotta dove curarono la volpe. Quando l'animale incominciò a stare meglio se ne andarono. I bambini salutarono il mago e tornarono a divertirsi sulla neve.



CALA DELL'ORO

Il Monte di Portofino è "IL MONTE DEI BAMBINI"

Il Monte amico

"Così il Monte serba in cuore
la gioia di quando un bambino entra
portando con sé tutta la voglia di vivere
il bello e lo stupore."